Anno XXV | Martedì 21 Aprile 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 94

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Sarebbe un beneficio pubblico e probabilmente anche del Governo

Lo sa ognuno, perchè lo prova di borsa, che il prezzo dello zucchero in Italia è eccessivo. Di ciò è causa l'*enorme* dazio impostogli, alquanto superiore al suo valore di fabbrica.

Ci furono e ci sono di quelli che considerando lo zucchero non necessario, approvarono ed approvano l'esorbitante imposta adossatagli; ma questi sono in errore, imperciocchè non si può comprendere fra le cose di lusso, o fra le superflue una sostanza il cui consumo divenne abitudine assai diffusa presso di un popolo. Lo si deplori pure, ma lo zucchero non entra più soltanto nei palazzi dei ricchi e nelle case dei benestanti, ma anche il povero vuol provare la dolcezza di questo gradito e soave condimento.

Lo zucchero, entrando a far parte di una infinità di cose, si è reso indispensabile in ogni famiglia per quanto sia essa di modesta agiatezza.

La Natura è immensamente produttrice di zucchero. Dal più al meno tutti i frutti contengono codesta sostanza. Piante zuccherine ne sono moltissime, e la più celebre per i climi d'Europa ela barbabietola. Collo zucchero si fa l'alcool, quella sostanza tanto ricercata essendo il principio attivo del vino e dei liquori, quel principio il cui uso moderato è fonte di salute, di vigore, di letizia.

Dopo il sale è lo zucchero che la Natura regalò con maggior profusione agli esseri viventi; essendochè non all'uomo soltanto piace il dolce, ma a moltissimi altri animali.

Per quanto l'uomo civile riconosca e s'adatti alle necessità governative, pure gli sarà sempre ostica una legge limitantegli l'uso di sostanze buone e salutari atte a confortargli la vita e di cui la Natura gli fu immensamente larga. Laonde colpire con tasse eccessive il sale e lo zucchero è un attentare esorbitantemente al diritto pubblico.

Allorchè il nostro governo portò la tassa sugli zuccheri a quella esagerazione che ancora attualmente si trova non fece atto di saggio, di giusto, di pratico e civile governo.

Rincarando oltre un giusto limite una merce, stasi pure codesta resa di necessità, il suo consumo sarà nondimeno diminuito, imperciocchè non tutti possono nè vogliono usare di quella materia nella misura di prima, innanzi cioè che il prezzo fosse tanto aumentato.

Quando poi la merce che il Governo rincara con un dazio elevatissimo, come si fa per lo zucchero, e che codesta merce si presti sufficientemente al contrabbandaggio, allora i maggiori redditi doganali sperati si convertono in una delusione completa. Per lo zucchero fu precisamente così.

Confinando l'Italia ad oriente con paesi in cui lo zucchero è a basso prezzo, il Governo è obbligato ad una sorveglianza costosissima del *mal onesto confine*, sorveglianza adempiuta da un esercito di doganieri, senza per questo raggiungere lo scopo d'impedire il contrabbando, nè tampoco di limitarlo, poichè è tanto lo zucchero ch'entra nel Regno clandestinamente da superare in molti paesi dieci volte il consumo dello zucchero daziato.

Per reprimere il contrabbando si sono credute efficaci le penalità eccessive; ma ricorrere a simili espedienti i quali sentono delle leggi dei paesi più desolati dal dispotismo, non si potrà dire che sia degno di governo liberale. E lo scopo noupertanto non fu raggiunto che in proporzioni limitatissime.

Non si potrebbe anche per lo zucchero adottare i criteri stessi che indussero il Governo, essendo al Ministero delle finanze l'on. F. Seismit-Doda, a ridurre in L. 120 al quintale la tassa sugli spiriti, oltre L. 20 per tassa rivendita, ribassando così di lire 100 la tassa di prima per cui si ottenne in breve che lo spirito che ancor questo entrava per contrabando dall'Austria in una quantità enorme, cessasse d'un tratto, poichè la differenza del prezzo dello spirito in Austria ed in Italia non offriva sufficiente guadagno da eccitare il contrabbando; e spirito di contrabbando non varca più il confine orientale.

Egli è quindi, che nell'aumento dei dazi, anche nelle viste fiscali, è uopo attenersi ad un limite, che acconsentendo il maggior lucro governativo non induca al contrabbando.

Si consideri che lo zucchero contrabbandato, senza punto aumentare il consumo ordinario, sottrae tante volte L. 76 all'erario, quanti sono i quintali introdotti, mentre se non si contrabbandasse, non un chilog. di zucchero si consumerebbe senza soddisfare alla tassa. Nelle contravvenzioni ora l'Erario non guadagna nulla poichè il di più del dazio abbandona come compenso ai doganieri. Le spese poi sono grandissime mentre se per le merci di grande consumo non ci fosse il pericolo di contrabbando, la sorveglianza dei confini potrebbesi ridurla a poca cosa.

Ho la convinzione più profonda che se il Governo sapesse spogliarsi di teorie che non combinano colla pratica, e smettesse quella meschina fiscalità che preme le nostre pubbliche amministrazioni, e chi informa fosse affatto disinteressato nelle questioni, non si commetterebbero certi errori i quali collapparenza di favorire gl'interessi dell'Erario, punto lo avvantaggiano finanziariamente e lo danneggiano disgustando e demoralizzando molti cittadini.

Il contrabbando, nessuno lo può asseverare, che sia senza danno alla pubblica moralità.

Gualtiero Napökoy

Le scuole copte a Parigi

Scrivono da Parigi 17:

Ho visitato le Scuole Copte d'Egitto istituite da due anni in Parigi e destinate alla diffusione dell'influenza francese. Furono create e sono rette da una Società libera nella quale hanno gran parte il clero ed il mondo orleanista. Ma in Francia, quando si tratta dell'interesse nazionale, non vi sono divergenze; tutti i partiti dal più nero clericale al più rosso radicale si fondono in un solo pensiero, quello della patria.

Alla diffusione dell'influenza francese in tutto il Levante intendono due altre Società: l'*Alleanza francese* e l'*Opera delle scuole d'Oriente*. Queste due mirano a tutti egualmente i paesi orientali. La Scuola Copta ha per iscopo speciale il combattere l'influenza inglese. I Copti passano per essere i veri discendenti degli antichi egiziani i quali conservarono le tradizioni antiche malgrado le tante conquiste.

I Copti sono circa un milione sopra sei milioni e mezzo di abitanti indigeni: occupano particolarmente l'alto Egitto, ove gli europei sono pochi; molti conservano la religione ariana ed antichiana dei primi tempi del cristianesimo. Le Società bibliche inglesi si sono sparse e li convertono al protestantesimo ed all'influenza inglese. Ed è per impedire questa influenza anglicana, che furono istituite queste Scuole.

Esse devono formare insegnanti Copti cattolici e laici i quali, educati nell'ambiente francese, ritornano poi in patria a diffondere lo spirito nei loro paesi. Attualmente vi sono sei allievi di cui il più vecchio ha 17 anni. Son giovani dall'aspetto sveglio, dalle faccie rotonde abbronzate, e vestono colla calotta rossa una specie di camicia bianca. Sono una prova vivente del profondo chauvinisme francese il quale nei singoli individui, non ammette altra superiorità che quella francese.»

Missionari lombardi nel paese dei Somali

Si ha da Roma 18:

Da lettere private si apprende che alcuni missionari nostri, quasi tutti lombardi, sono arrivati a Mogadoxo, nel paese dei Somali. Essi furono autorizzati dal nostro Governo.

Ottennero gratuitamente un breve tratto di terreno fra Mogadoxo e Merka, a qualche chilometro dalla costa, vicino ad una stazione commerciale recentemente fondata. Colà edificheranno una casa che sarà luogo di partenza pei missionari che si inoltrano nell'interno. La casa servirà pure a tutti i viaggiatori che vi troveranno alloggio e soccorsi.

Il romanzo di Giovanni Orth

Si ha da Vienna, 19:

Erano state messe in giro dicerie sulla scoperta di Giovanni Orth, il quale, dopo aver venduto la sua nave, si sarebbe messo a viaggiare per l'America.

Secondo qualche giornale l'ex-arciduca aveva anche scritto a sua madre.

Ora notizie giunte al Governo danno per certo che Giovanni Orth, l'ex-arciduca, naufragò sulle coste della Patagonia in occasione del ciclone del 5 agosto 1890 assieme ai 32 marinai del suo bastimento *Santa Margherita*.

La Società presso la quale Giovanni Orth aveva assicurato la sua nave aveva già depositato presso una Banca la pattuita somma di 230,000 marchi a vantaggio degli eredi dell'ex-arciduca. Questa somma verrà ora ritirata.

Tifo in Francia

Si annunzia da Brest che vi infierisce il tifo fra le truppe di terra e di mare. Alcune caserme furono evacuate. Le truppe sono attendate fuori di città ed isolate con un cordone militare.

Un discorso di Bismarck

Una delegazione dell'Unione centrale degli industriali tedeschi si recò il 15 corr. a Friedrichsruh per offrire al principe di Bismarck un servizio da tavola in argento massiccio in riconoscenza dei servizii che l'ex cancelliere rese all'industria.

Il principe, ringraziando la delegazione, dichiarò che il magnifico dono stonerà, col suo splendore, nella modesta dimora ove egli risiede, ma che lo accettava come una prova dei sentimenti degl'industriali tedeschi verso di lui:

« E' per me una gran gioia — aggiunse il principe — il veder nella mia casa dei rappresentanti così eminenti dell'industria. Io ho sempre considerato che fosse il più importante e il più bel compito della mia vita quello di fecondare il lavoro nazionale; disgraziatamente, io sono stato assorbito sin verso il 1871 da altre preoccupazioni e da altri doveri da compiere, a tal punto che non mi fu possibile occuparmi specialmente delle questioni economiche. »

Dopo d'aver poi fatto la storia particolareggiata delle misure che egli prese più tardi sul terreno economico. Bismarck insistette sulla necessità d'assicurare all'industria uno sviluppo calmo e continuo, e dichiarò che una legislazione che fosse troppo precipitata e non abbastanza matura non potrebbe che cagionare al lavoro nazionale i maggiori danni.

Egli aggiunse che dopo il suo ritiro non si interessò meno al bene pubblico di prima, e che considera come suo diritto e suo dovere di alzare la voce tutte le volte che crede in coscienza che la salute della patria sia minacciata.

Fabbrica di polvere senza fumo

A Presburgo (Ungheria) è stata aperta la prima fabbrica di polvere senza fumo, fatta costruire dal ministero della guerra dell'Austria Ungheria, con la spesa di un milione e mezzo di fiorini, secondo la pianta del direttore Kubin.

La fabbrica, destinata a fornire la polvere per tutto l'esercito, così per la fanteria che per l'artiglieria, sarà in grado di fornire ogni giorno una quantità di 20 quintali, che si trasporterà poi a Wiener-Neustadt, ove ne vengono riempite le cartuccie già pronte.

Conflitto italo-americano

Si ha da Parigi 19:

Notizie che arrivano da Wasington ci indicano intanto, che in seguito ai reclami dell'Italia è tutto il complesso quesito della immigrazione che gli americani vogliono avviare a diversa soluzione. Wickliffe, uno dei capi linciatori di Nuova Orleans, additò ai suoi concittadini la nuova difesa a cui l'Unione americana deve ricorrere.

Il telegramma che reca questa notizia soggiunge che questo capo linciatore, parlando al Congresso commerciale riunito in Kansas-City sopra l'emigrazione, disse che la terra americana si crede abbastanza vasta per tutti, ed è vero; ma il vecchio mondo la fece il deposito della sua canaglia; ed uscì con queste parole:

« Questo stato di cose deve assolutamente cessare. »

Il Wickliffe si vantò di avere preso parte alla terribile lezione inflitta da Nuova Orleans, e dopo aver indicato la necessità di cangiamenti alle leggi che regolano l'immigrazione, affermò che uno dei linciati era stato naturalizzato, sopra la fede di buoni costumi certificati da due suoi complici.

Lo scopo di questa asserzione è evidente. E' come un commento alla nota di Blaine e mostra quale indirizzo abbia preso lo spirito pubblico dell'Unione americana.

---

2 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

II.

Come si erano conosciuti i due giovani?

Il giovedì grasso del 1888... nel paese di M... unito all'alma Venezia per mezzo di alcuni chilometri di ferrovia, si dava una festa da ballo, alla quale dovevano prendere parte alcune persone della nobiltà veneziana, e fra gl'invitati troviamo pure segnati i nomi dei nostri due giovani innamorati che in quel tempo non si conoscevano ancora Durante il lavorio dei preparativi per la festa, il paese aveva preso quella vita, quella gaiezza naturale in tali occasioni; dal contadino all'artigiano, tutti erano radunati nella gran piazza ove suonava una specie di musica da saltimbanchi e là quel popolo fremente faceva prodigi di rotazione. Il gridare, il vociare, il correre erano all'ordine del giorno; tutti allegri, tutti matti, come dicono gl'Inglesi del nostro Carnevale, si divertivano, e son certo che qualcuno nella premura di recarsi al ballo si sarà dimenticato di fare conti di cassa, ma non però di bere, tantochè alcuni erano già brilli.

Lasciamo che la festa popolare segua il suo corso e noi rechiamoci nella palazzina della signora Ermenegilda Brandi, zia del nostro giovane Alfredo, e là faremo la conoscenza di parecchie persone.

Entrate dalla porta che dà nella piazza e fatto un lungo corridoio volgetevi a destra, bussate. Vi trovate alla presenza della signora Ermenegilda, donna sulla sessantina, di bella persona ed ancora conservante quella robustezza dei tempi andati, buona di cuore ed innamorata di suo nipote. Essa è comodamente seduta sur un divano elastico; al di lei fianco Alfredo, a destra d'Alfredo un suo amico, Adolfo; più a sinistra, seduta sur una soffice poltrona Armanda di Bassompieri conosciuta in paese col nome di Armandina, dal vezzeggiativo che le dava in illo tempore, suo marito....

Quanto al ritratto della Signora Armanda è presto fatto; figura patriarcale, naso adunco, occhi piccoli, labbra sottili e la bocca sfornita in parte di denti; parlava molto volentieri dei fatti altrui, ma nessuno era riuscito a conoscere i suoi.... viveva circondata da una specie di mistero.... era capitata in paese in un giorno d'inverno assieme a suo marito, e nessuno mai seppe nè di dove venisse nè chi fossero. Questa era la zia di Maria. Ora che vi ho presentato i personaggi raccolti in quel salotto, permettetemi che salti a piè pari la descrizione del medesimo, delle stoffe, delle mobiglie ecc. poichè presso a poco potete figurarvi un salottino di campagna arredato con proprietà e buon gusto; poniamo invece ascolto ai ragionamenti di quei quattro personaggi che nonostante la nostra presenza hanno continuato i loro discorsi.

— Vede, signora Armanda — diceva la zia di Alfredo — noi non siamo persone dell'alta società, ma ciò nulla meno mio nipote, qui presente, può darle dei ragguagli sulla vita che vi si conduce.

— Io non domando questo, — disse la signora Armanda — chiedevo soltanto se la festa di questa sera sia una festa *comme il faut* e quale sarà presso a poco la maniera di vestire delle Signore.

— In quanto a ciò non saprei che rispondere; — soggiunse Alfredo — quello ch'è certo si è che pel luogo ove siamo per le persone che dovremo avvicinare, sarà necessaria una *misse* elegante anzi che no.

— Ecco: — disse la signora Armanda — questo è per l'appunto quello che desideravo sapere perchè oggi deve arrivare da Venezia la mia nipotina, la mia Maria, e sarei desiderosa ch'essa pure prendesse parte a tale festa non fosse che per poche ore; ma vorrei altresì che vi facesse la sua ottima figura, poichè è una ragazza di buona famiglia e conosciuta in città per l'alta carica che occupava suo padre; il sig. Girolamo... Bassompieri era un alto dignitario....

Adolfo che fino allora aveva poco ascoltato, si scosse a quel nome e pose orecchio al seguito della conversazione.

— Noi non poniamo dubbio — quì interruppe Alfredo — poichè supponiamo che i parenti della signora Armanda non possano essere altro che persone di alto lignaggio.

— Grazie; da un giovane come è lei, non ci si può aspettare che dei complimenti che mettono in imbarazzo una donna come me che da anni non frequenta che di rado persone di nobile fare.

Il dialogo fu interrotto a questo punto da un servo che venne ad avvertire la signora Armanda che persone da Venezia l'aspettavano a casa. La vecchia s'alzò dicendo:

— « Questa sera verrò a presentarle mia nipote e sua madre: al piacere di rivederli.... » — strinse la mano a tutti ed uscì.

Uscita, i nostri tre rimasti si guardarono. Alfredo rivoltosi al compagno disse: — Tu che frequenti l'alta società dovresti conoscere questa famiglia dei Bassompieri.

— Sì, la conosco, e se vuoi, in poche parole ti parlo del suo presente e del suo passato...

— Sentiamo: — disse la zia d'Alfredo — così saprò anch'io qualcosa di questa famiglia che la signora Armanda avvolge nel mistero. Essa, in due anni che la conosco, non mi disse mai verbo nè dei suoi parenti, nè dei suoi antenati: questa sera è stata la prima volta che la ho intesa a parlare della sua famiglia.

(Continua)

Gli italiani in Austria

Il dott. Cantalupi, il corrispondente da Vienna della *Gazzetta Piemontese* e del *Corriere di Napoli* or ora espulso dall'Austria, scrive da Udine delle bellissime lettere al primo dei suddetti giornali, in cui delinea con molta chiarezza la attuale situazione degli italiani nel vicino impero.

Dopo aver dimostrato che gl' italiani non sono tenuti in nessun conto nè dai partiti, nè dal governo, continua:

« Si dice: ma trentini e triestini domandano quello che nè tedeschi, nè polacchi, nè sloveni, nè croati domandano. Tedeschi, czechi, polacchi, sloveni, croati vogliono rifare l'Austria a loro modo; i primi la vogliono ritornare centralista e tedesca, gli altri la vogliono ridurre autonomisticamente in pillole; l'Austria però la voglion tutti. Gl' italiani chiedono invece — nientemeno — che di venirne separati; chiedono, nientemeno, che d'esser liberati dal peso di appartenerle. Già, ma il fatto si spiega: questi tedeschi, in quanto non pangermanisti, questi polacchi fino al giorno in cui la Polonia non resusciti, questi sloveni, questi croati non s'accontentano di formare insieme l'Austria, almanco fino a tempi migliori, se non perchè non saprebbero come vivere se non s'appoggiassero, in essa, gli uni cogli altri; e se in questo appoggiarsi reciprocamente non si giovassero ognuno, per vivere, della forza di tutti. Fuori il pangermanismo ridotto a formula pratica fuvvi un regno di Polonia la cui risurrezione è ancora una fantasia, fuori le delizie sempre lontane del panslavismo, in che modo potrebbe campare politicamente tutta questa accozzaglia di elementi disparatissimi? Ed è il caso degl' italiani questo? Chi può dire che essi andrebbero incontro alla rovina, all'annichilimento se non facessero parte della monarchia austriaca? Chi può dire che l'esistenza della monarchia sia per loro, da tempo già, quel *porro unum necessarium* che è per tutti gli altri? E ci può essere — anche fra non italiani, anche fra i loro nemici — uomo di senno il quale, nel suo intimo almeno, non debba ammettere che anzi, appunto l'appartenere a questa monarchia, senza giovare a questa, espone essi, dove con maggiore, dove con minore urgenza, all'annichilimento e alla rovina?

E il caso rimane il medesimo anche trasponendo il ragionamento. Quei tedeschi, quei polacchi, quegli czechi, quegli sloveni, quei croati son necessari all'esistenza della monarchia. Togliete la Boemia o l'Alta e la Bassa Austria, o il Tirolo o la Stiria, la Carinzia, la Carniola, la Galizia — e l' impero degli Absburgo o non ci sarebbe più o non esisterebbe ancora che in modo da non poter più contare fra i grandi Stati del continente; appena la Slesia meridionale — che poteva perdere nel 1866 — riuscirebbe di levargli senza colpirlo nelle regioni prime della vitalità sua. Ma le terre italiane? Ce n'è una che a perderla potrebbe, non dico snaturare la sua costituzione territoriale, ma compromettere la sua posizione internazionale come potenza di prim'ordine? L' importanza che la monarchia austriaca ha sempre maggiore e sempre più pericolosa, in certo modo, rispetto ai problemi di politica estera più gravi che travagliano l'Europa, le viene dall'aver essa il piede nel Trentino e nell'Istria, in terre italiane, al di qua dell'Alpi e lungo parte della costa adriatica, o dall'aver il nerbo delle sue forze costitutive nei paesi tedeschi e slavi ond'è principalmente formata?

Che gli italiani della monarchia guardino all'Italia si comprende, e si deve comprendere da ognuno; che questo regno d'Italia sia andato esercitando su di essi una potenza di attrazione morale sempre più forte man mano che essa andava completandosi e andava elevandosi in dignità il posto da esso occupato in Europa, si spiega con ragioni di psicologia tanto elementare che qualunqe dimostrazione sarebbe superflua. Per nessuno degli altri popoli onde l'Austria è costituita vi è un centro di attrazione così potente; non pei tedeschi, che son sempre milioni e custodiscono la tradizione storica dello Stato in cui hanno sempre tanta parte; non per nessuna famiglia di slavi, cui non ricollega fra loro oltre ai termini dello Stato che la pur anco immatura figurazione dell'unità di razza. Tolta questa, dove potrebbero mirare mai gli sloveni, dove gli czechi, dove i croati? Dov'è, fuor dell'Austria, un paese che paia pronto ad accoglierli, e in cui essi possano pensare di fondersi, non come cugini in secondo o in terzo grado, ma come fratelli per padre e per madre, quale è precisamente il caso degli italiani? Che gli italiani siano « irredentisti » non dico, ma che il loro « irredentismo » abbia un carattere tanto più spiccato, tanto più reciso, tanto più netto che quello de' tedeschi e delle varie famiglie di slavi, non si spiega, e colla pochezza del loro numero, che non li fa contare per nulla, e con tutte le condizioni particolari in cui il tempo è venuto maturando le loro aspirazioni nazionali?

Non c'è uno di questi irredentisimi che, per quanto più pallido nelle tinte e meno immediato nel fine, non crei nelle tendenze in cui si risolve un pericolo molto più grande per la monarchia di quello che può crearle l' irredentismo degl' italiani. Essi mirano al cuore, alle ragioni fondamentali dell'esistenza sua; questo, quando pur arrivi a colpire, non colpirà che lembi di carne per nessun modo necessari essenzialmente alla sua vitabilità. Il mondo non saprebbe immaginare un'Austria senza Boemia, senza i due arciducati, senza Stiria o Carinzia o Carniola o Tirolo, che a patto di immaginare insieme anche quella grande conflagrazione europea, la cui paura è da tanti anni proverbiale; ma il mondo potrebbe immaginare benissimo — ripetiamo — un'Austria senza il Trentino e senza l' Istria, e che nondimeno occupasse in Europa la posizione medesima che v'occupa oggi. E' il caso stesso del criterio con cui si distinguono le rivolte dalle rivoluzioni: se gli italiani o non avessero il regno vicino o fossero tanti e così compatti da poter sperare in una evoluzione propria entro la monarchia, il loro irredentismo non sarebbe che un fattore storico delle ulteriori possibili trasformazioni; ma, come hanno il regno vicino e son così pochi da non poter nemmeno sognare di contar per qualchecosa, il loro irredentissimo non è che una forma orribilmente sublimata dell'alto tradimento.

Filantropia inglese

Scrivono da Londra:

Dopo i sanguinosi fatti di NuovaOrleans e le notizie del processo che si svolge in questi giorni contro la *Mala vita*, alle Assise di Bari, alcuni illustri personaggi inglesi, convinti che fra le varie classi povere italiane, che imigrano all'estero, florisce pur troppo la pianta maligna dei camorristi e dei mafiosi, si sono uniti in Società allo scopo di educare tutti i fanciulli italiani abbandonati dai loro disumani genitori per le vie di Londra,

Questa Società sarà forse presieduta da Guglielmo Gladstone.

Con questa nobile impresa la vecchia Inghilterra insegnerà alla giovine America che il male, da qualunque paese provenga, non si guarisce colle orribili stragi del linciaggio, ma bensì coll'educazione e coll' istruzione, specialmente quando la degenerazione morale che lo produce e lo alimenta proviene dalla miseria.

L' Italia frattanto deve mostrarsi grata all'Inghilterra di questa nuova prova della sua antica e sempre costante amicizia.

Sempre fallimenti

E' fallita a Marsiglia la compagnia Morelli di navigazione fra la Corsica e l'Italia.

Nove mila lire di spese al giorno per i trasporti all'Eritrea

Si ha da Roma:

Venne distribuita la relazione della Giunta del bilancio sopra l'approvazione di maggiori spese in Africa (una somma di tre milioni). La Giunta propone che si approvi il progetto, specialmente perchè si tratta di opere già fatte. Alcune di quelle spese riguardano i trasporti dall'Italia all'Africa. Questo servizio costa novemila lire al giorno. In certi momenti giunse a costarne quattordicimila.

La relazione chiede che si consolidi almeno per qualche anno la spesa della colonia africana, senza stanziare una somma in bilancio e doverla poi accrescere con speciali progetti per eccedenza di spese. Domanda infine che la Camera veda nel bilancio di previsione la somma sincera che si spende per l'Africa.

Un colombo viaggiatore tedesco arrivato in Francia

Un colombo viaggiatore proveniente da una colombaia militare tedesca si rifugiò nella casa del sindaco di Luneville.

Il sindaco avvertì telegraficamente il prefetto di Meurt-et-Moselle sotto la cui giurisdizione si trova Luneville.

Il colombo portava sotto le ali la parola *Didenhofen* che è il nome tedesco della città di Luneville.

Inoltre il piccione aveva al collo un dispaccio, il quale, a quanto si vocifera, sarebbe della più alta importanza strategica (?!) I ministri dell'interno e della guerra furono avvertiti telegraficamente della cosa. Il dispaccio fu loro tramesso in cifre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2,30 e si discute il progetto di legge autorizzante varii Comuni ad eccedere la sovrimposta dei tributi diretti nel rispettivo limite del triennio 84-85-86.

Alfieri, Parenzo e Paternostro, insistono sopra l' urgente necessità di trovare modo di porre un serio freno al continuo esagerato aumento della sovraimposta comunale.

Chimirri riconosce la giustezza delle osservazioni; il governo modificherà la legge di viabilità obbligatoria e presenterà un progetto di riordinamento dei tributi locali. Riconosce pure essere vano estendere lo stabile miglioramento finanziario dello Stato, finchè non saranno migliorate le finanze dei Comuni e delle Provincie.

I progetti vengono quindi approvati e si leva la seduta alle 5.35.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Il ministro Ferraris presenta alcuni progetti e il ministro Luzzatti presenta 5 note di variazione ai bilanci dei Ministeri degli interni, degli esteri, delle finanze, dell' istruzione e del tesoro, note che portano l'economia di un milione e 300,000 lire, di cui 800,000 lire realizzate con economie nel servizio carcerario.

Guelpa svolge la sua interpellanza, per sapere se tra i progetti che il ministero presenterà vi sono quelli riguardanti la legislazione sociale.

Il Ministro Ferraris riconosce la gravità delle questioni portate innanzi alla Camera da Guelpa. Il governo ha sempre fatto e farà tutto il possibile per lenire i mali delle classi lavoratrici e più bisognose, anche con leggi, ma che del resto pur troppo la miseria è un male antico e per quanto lo Stato faccia per lenirla, il migliore rimedio è sempre l' iniziativa individuale, che non bisogna menomare.

Guelpa non è soddisfatto della risposta.

Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri, sulla circolare che pretende lo svincolo dalla cittadinanza austriaca per riconoscere la cittadinanza italiana agli italiani delle provincie non appartenenti allo Stato.

Sostiene che detta circolare è contraria alla legge, non permettendo agli italiani nati nei territori usurpati dall'Austria...

Biancheri: — On. Imbriani, la richiamo all'ordine!

Imbriani: — Ma non la richiamavano mica all'ordine Lei, onor. Presidente, quando diceva le stesse cose nel Parlamento subalpino! (Risa).

Biancheri: — E' vero; però io le dicevo in altra forma (ilarità).

L'on. Imbriani, riprendendo il suo discorso, disse essere contraria quella circolare alla legge, non permettendo agli italiani nati nell'Impero d'Austria di godere dei diritti che loro conferiscono le nostre leggi. Domanda in che misura il ministro intenda di applicare tale circolare.

Il ministro Di Rudinì risponde che la circolare cui accennò l' interpellante non esiste nei termini da lui esposti. Esiste bensì una circolare che come regola generale, richiede lo svincolo dalla nazionalità austriaca per concedere la cittadinanza italiana; ma di ciò non si mai fatto una condizione obbligatoria.

Il ministro dichiara quindi che vedrà in quali casi lo svincolo della nazionalità dovrà essere richiesto, riserbandosi di ammettere le eccezioni alla regola.

Imbriani dichiarasi soddisfatto, e prende atto delle dichiarazioni di Rudinì.

Biancheri: Noto che è la prima volta che sento l'on. Imbriani dire che è soddisfatto! (ilarità vivissima).

Santini svolge un' interpellanza sui criterii che il governo intende seguire nello scioglimento dei consigli comunali.

Nicotera risponde che non ha nominato nè mai nominerà sindaci che appartengano alla minoranza. Le amministrazioni locali non si possono sciogliere per causa politica, se non quando facciano atti di resistenza o di opposizione alle istituzioni.

Santini prende atto delle dichiarazioni ministeriali.

Prampolini svolge la sua interpellanza sull'azione del governo di fronte al presente numero di disoccupati.

Rudinì e Nicotera rispondono; ma Prampolini non si dichiara soddisfatto, sebbene riconosca la buona volontà del governo.

Esaurita anche questa interpellanza si leva la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.3	52 2	53.4	753.3
Umidità relativa	63	39	62	42
Stato del cielo	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	7 6	—	—	—
Vento (direz.	NE	E	—	NW
Vento (vel. k.	9	11	0	1
Term. cent. .	9.7	13.8	9.9	11.7

Temperatura (massima 15.0 / minima 6.2)

Temperatura minima all'aperto 1.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20.

Ancora venti deboli a freschi intorno levante, cielo nuvoloso con qualche pioggia — temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società operaia generale di mutuo soccorso. Nei passati giorni si accennò da altri giornali che eravi crisi alla Società operaia. La notizia era molto inesatta. Tutto procede regolamente e di buon accordo alla Società, e crisi non ve ne furono. Causa l' indolenza dei soci tardarono le nomine parziali di undici consiglieri. Venne poi convocato il consiglio, e per mancato affiatamento, la nomina della direzione avvenne con votazioni non abbastanza animanti gli eletti ad accettare. Concorse poi il solito fatto della ritrosia in molti di assumere uffici, e di altri, che avendo fatto parte della direzione in uno o più anni precedenti, desiderano lasciar posto ad altri di assumersi il non lieve carico.

Tutto ciò è naturale, tutto ciò è anzi lodevole in complesso, poichè fra noi o non vi sono o sono pochissimi quelli che hanno la smania di accettare uffici di cui si conosce che un oneroso lavoro devesi compiere e ben poco apparente.

Domenica il consiglio si trovò concorde, anzi unanime, nell' insistere per la rielezione di un provetto direttore già incaricato dello studio di importanti argomenti e con belle votazioni chiamò all'ufficio vicepresidente un operaio attivo e solerte; nella direzione due nuovi elementi graditissimi e ben promettenti.

Ecco quindi che crisi non fu, ad esclusione nessuno ha pensato, ed un accordo è seguito partendo dalla idea di curare efficacemente l'ognor crescente prosperamento del sodalizio. Così è, così sarà, che nella nuova direzione, come nelle precedenti, e consiglio e soci possono avere la più ampia fiducia, tanto più poi che il Presidente è sempre quell'ottimo cittadino operaio che ha per la società l'affetto ed interessamento che tutti ben conoscono.

Nello scrivere queste poche linee di cronaca abbiamo volontariamente ommessi nomi perchè non tendiamo certo a lodi personali, e ci vengono spontanee queste affermazioni perchè ancor noi teniamo d'occhio, e con piacere sempre, questa società che affratella gli operai udinesi ed è lustro e decoro della piccola patria.

Inesatta e per lo meno prematura è la notizia data jeri, che la Corte di Cassazione di Torino abbia pronunciato nella causa dei farmacisti *piazzati*, nel senso della piena libertà dell'esercizio.

La causa è stata discussa sabato 18 corr. davanti alla Corte, e le conclusioni del comm. Leicht sostituto procuratore generale, sono state in quel senso; ma non sarebbe questa la prima volta che la Corte pronuncia in senso opposto a quelle conclusioni. Ad ogni modo la sentenza non è ancora stata pronunciata.

Gara velocipedistica su strada che avrà luogo il 26 Aprile alle ore 4 pom.

L' itinerario da percorrersi sarà il così detto Stradone di Palmanova, e precisamente partendo dalla barriera ferroviaria fuori Porta Aquileia sino allo Stabilimento Spezzotti; quivi giunti si rifarà di nuovo il percorso per giungere alla meta, che sarà il luogo medesimo di partenza.

Il percorso e di Km. 8 Il tempo massimo di minuti 25.

La gara sarà libera per qualsiasi macchina del peso non inferiore ai 20 Kg., e sarà libera a tutti i Velocipedisti soci o non soci di Società Velocipedistiche Italiane che mai abbiano vinto un primo premio in altre gare.

I. Premio: Anello d'oro, dono di Giovanni De Paoli.

II. id. Elegante portacarte giapponese dono di Giuseppe Morassi.

III Id. Sveglia, dono del Comitato.

Norme. 1. Per questa corsa non vige il Regolamento dell'Unione Velocipedistica Italiana.

2. L' Iscrizione è libera ed accettata senza tassa d'entratura. Deve però esser trasmessa regolarmente al sig. Zanutto Francesco, Ristorante Cecchini, a tutto il 24 mese corr.

3. Per prender parte alla gara non è necessario il costume da corsa, ma semplicemente il berretto.

4. La Giuria verrà costituita mezz'ora prima della gara.

5. Lungo il percorso vigileranno la corsa stessa dei giudici che verranno all'uopo nominati.

6. I corridori che non compiranno il percorso nel tempo massimo perdono il diritto al premio.

7. Il deliberato della Giuria è inappellabile.

8. In caso di cattivo tempo la gara sarà rinviata a tempo indeterminato.

9. La Giuria si riserva di apportare al presente programma quelle modificazioni che reputerà necessarie.

10. I premi saranno distribuiti al « Ristorante Cecchini » a corsa finita.

Arrestati per scontare la pena. In Cordenons venne arrestato il contadino Luigi Del Piero colpito di cattura dovendo scontare mesi 6 e giorni 20 di reclusione cui fu condannato dal Tribunale di Pordenone per lesione qualificate.

In Faedis fu pure arrestato Della Negra Giacomo, contadino del luogo, dovendo scontare 28 giorni di detenzione per non pagata multa di L. 272 per contrabbando.

Attenti ai pollai. Dai pollai aperti di Trevisan Angelo e Centazzo Antonio su quel di Prata, ladri ignoti involarono tre galline a danno del primo e sei capponi a danno del secondo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il gran Circo italo-egiziano de' direttori-proprietari *Ferdinando* e *Rodolfo Amato*, essendo di passaggio per questa illustre città, darà soli 6 straordinari spettacoli.

Il Circo è composto di numerosissimi artisti, per cui ci piace riportare solo i nomi dei principali esecutori:

Ferdinando e Rodolfo Amato direttori-proprietari — signore Lina e Anna Amato direttrici — Diomira Magni la sola cavallerizza che al giorno d'oggi eseguisca salti mortali a cavallo — Antonietta equilibrista al filo elettrico — Paolo Caccetta il moderno Sansone — Antony il campione delle tre barre — Joseph cavallerizzo grottesco — Gustavo Williams famoso clowns saltatore — Zenobia artista indiana unica nei suoi azzardosi lavori aerei — Sam. Anderson primo saltomortalista e cavallerizzo — Pascal-Eclair l'elegante serpente — Alessandro Amato cavallerizzo alla Rebourre — la celebre famiglia composta di 5 persone Teh Tsekys acrobatici, ginnastici, equilibristi — Bebè, Ercolino, Fortunè, Tony l' idiota, Noni, Flick e Flock, Prospére e Tony l' imbecille clowns generici — f.lli Almasio celebri acrobatici di primo ordine — Flick e Flock famosi clowns musicali.

E' pure fornito di 40 cavalli delle migliori razze, di cui 25 stupendamente ammaestrati all'alta scuola, in libertà e saltatori insuperabili, tra i quali 10 superbi stalloni arabi dono di S. A. R. il Vicerè d'Egitto.

Tiene pure il meraviglioso elefante ammaestrato « Bosco » presentato dal celebre domatore sig. Rodolfo Amato.

La prima rappresentazione avrà luogo domani alle ore 8 1|2 pom.

LIBRI E GIORNALI

Tre Manuali tecnici

L'editore Hoepli di Milano ha arricchito la sua ottima Collezione di Manuali dei seguenti lavori originali:

Le unità assolute dell' ing. Bertolini, tenente di vascello. Mancava un lavoro di questo genere, facilmente consultabile, che riunisse in una piccola mole quanto si riferisce ai vari problemi d'elettricità, e desse, con rigorosa esattezza d' interpretazione, le nozioni delle unità. I formulari non bastano sempre, perchè, sia nella parte teorica che in quella tecnica, sono insufficienti a chiarire una definizione fondamentale, o a rimuovere un dubbio di concetto e non sul valore numerico di un elemento. L'argomento delle unità, largamente sviluppato dall'autore, costituisce in vero l'ossatura della moderna teoria dell'elettricità e del magnetismo, fondandosi le varie unità, nella loro espressione, o nel loro valore sulle principali leggi e sugli elementi più importanti del campo teorico. (L. 2.50, legato elegantemente in tela).

Un Manuale affine al precedente è l'eccellente trattato teorico-pratico sugli *Impianti di illuminazione elettrica* dell' ing. Piazzoli direttore tecnico della Società d' illuminazione elettrica di Pa-

lermo. E' stato redatto con molta cura in modo da riuscire una guida pratica a chi è incaricato di eseguire o di esercire un impianto di illuminazione elettrica. Si occupa delle macchine tipiche e dei materiali che servono a produrre, e regolare, trasportare, trasformare, accumulare, misurare, utilizzare l'energia elettrica, soffermandosi più particolarmente, sempre dal lato pratico, sui lavori di istallazione, riparazione manutenzione. L'autore mostra larga esperienza tecnica e studio coscienzioso dei migliori e più recenti trattati dell'estero. Ha 167 incisioni, 41 tabelle e 2 tavole litografiche. (L. 4, legato elegantemente in tela).

Manuale dell'elettricista, di Colombo e Ferrini, professori al Politecnico di Milano. L'estendersi e il progredire notevole delle industrie e delle applicazioni elettriche, hanno fatto desiderare la pubblicazione di un Manuale che offra tutto il materiale necessario tanto per l'ingegnere quanto per il costruttore. I dati indispensabili di cui essi abbisognano, furono dagli autori tolti dai migliori Manuali esteri, e in parte desunti dalla esperienza personale. Con questo lavoro d'un eminente carattere pratico, il Colombo e il Ferrini hanno completamente soddisfatto i desideri degli specialisti della materia e dei tecnici. L'elegante volume, legato in tela, con 40 incisioni, costa L. 4.

Le piante che danzano

Piante che corrono, saltano e ballano ecco uno spettacolo strano non solo, ma rarissimo. Queste piante galoppanti si trovano ai Kansas, nell'America del Nord.

Bisogna anche aggiungere che sono evitate con gran cura, per non essere urtati da queste infaticabili ballerine che si crederebbero trascinate nel vortice fantastico di qualche ballata del Nuovo Mondo.

A questo bizzarro vegetale che, nei suoi sollazzi coreografici tocca appena il suolo, i dotti, sempre astrusi nel loro barbaro linguaggio, hanno dato il nome di *cycloloma phatyphylum* invece di qualche grazioso nome aereo e armonico, grato all'orecchio come il leggero mormorio del vento della savana.

Anche la forma di questa pianta è originalissima. Si tratta di una sfera di verdura, di una enorme palla erbacea, che si prenderebbe per un piccolo fascio di fieno, graziosamente arrotondato e legato. Le sue dimensioni raggiungono al minimo un metro e 60 centimetri.

Un sottile stelo, meraviglia di struttura vegetale, serve di canale agli umori che nutrono questa pianta pallone.

Sino a che la pianta è giovane, verde e fiorita, resta tranquilla e riservata, aspettando il momento propizio per andarsene al ballo attraverso i poggi e le valli. I fanciulli si divertono a nascondersi dietro queste palle imbalsamate ove gli uccelli fanno il loro nido.

Ma quando gli steli che hanno nutrito le enormi cube si sono seccati, la danza incomincia.

Il primo vento che soffia, investe le piante libere, le solleva via, le spinge, le trascina, le porta via, ed è una ridda stravagante, un galoppo generale giù per i campi e le immense praterie.

Sciagura a colui che fosse urtato, al loro passaggio vertiginoso, dalle piante danzanti che saltano e balzano, qualche volta, a sei o sette piedi da terra!

Di quando in quando si fermano come per riprendere fiato, e al soffio eoliano del vento che dirige questo fantasmagorico « cotillon » la sarabanda ricomincia irresistibile, insensata, formidabile.

Un giorno, racconta lo *Scientific American*, alcuni cacciatori di bisonti scorgono, attraverrso una leggera nebbia, enormi animali che discendono dalla montagna in frotta rapida e serrata.

Senza niun dubbio, sono bisonti che sboccano nella prateria come un torrente, e subito i cacciatori si pongono in guardia, s'imboscano, e ricevono la frotta con un fuoco di plotone dei più micidiali.

Oh! prodigio! Nè un morto, nè un ferito, e, mistero, inesplicabile, la corsa dei bisonti si accelera, diventa più furiosa, minacciosa, implacabile, come spinta da un soffio irresistibile.

Si avvicinano, arrivano, sono lì i bisonti inevitabili, che passano come una tromba, avviluppati in una nube di polvere illuminata dal sole che scintilla sotto i loro zoccoli di bronzo.

Allora tutti i fucili sparano assieme, attraverso il denso fumo non si distingue più nulla.

Ma un istante dopo, i nostri cacciatori sono trattati come un giuoco di birilli da una valanga di *cycloloma phatyphylum* che passa... fila, sparisce lasciando stupefatti con le loro vertigiose carole i disgraziati cacciatori stesi dolorosamente a terra.

Quando si alzarono vergognosi e ammaccati, la quadriglia vegetale, trasportata da un vento impetuoso si perdette all'orizzonte.

Poi più niente.

Il ballo fantastico si perdette nella bruma lontana dove l'immaginazione crede distinguere tuttora delle ombre soprannaturali danzanti un minuetto infernale, accompagnato dalle sinistre grida dei corvi e dai sordi muggiti dei tori selvaggi.

Ma ecco che la strana farandola, risospinta indietro dal vento, torna rapidissima sui suoi passi, si avvicina, si allontana, sparisce o sorge, si stringe, si distende, presenta uno spettacolo che fa girar la testa.

Dove sono andate le piante danzanti? Interrogate l'immensità dello spazio. Dimandatelo al vento che passa.

Non è raro incontrare nei campi, sulle rive dei fimi, sulla china delle colline o sul limite dei boschi, resti informi di *cycloloma* assolutamente sfigurati nella loro corsa vagabonda fra i cespugli e le roccie.

Sono gli scheletri delle piante danzanti. Amavano troppo il ballo e il ballo le ha uccise!

Il ritorno del barone Fava

Il barone Fava, nostro ministro agli Stati Uniti, è arrivato a Parigi e oggi parte per Roma.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ebbe un colloquio col barone Fava.

Questi espresse la fiducia che verrà trovato dai due Governi un mezzo termine onorevole per sciogliere la questione, essendo difficile applicare negli Stati Uniti le idee europee, prevalendo colà principii assolutamente divergenti. L'opinione pubblica ci era piuttosto ostile.

Le classi colte però ora cominciano a ricredersi e non vedono di mal'occhio che la questione possa servire di pretesto per colmare le lacune esistenti nella costituzione federale che confessano esistere. All'Italia resterà il vanto di aver per prima designato queste lacune al mondo civile.

PENSIERI

L'uomo è il più conservatore di tutti gli animali, e n'è prova il fatto che essendo egli il più libero, è quello viceversa che ha inventato la schiavitù volontaria, e la libertà obbligatoria.

— Le catene dei fiori non sono altro che ghirlande di ferro.

— La pittura è la poesia del colore, la scoltura quella della forma; la poesia poi è insieme la pittura e la scoltura dell'idea.

— Difficilate degli uomini troppo indulgenti; sui terreni cedevoli non si deve fabbricare.

— La stretta di mano è per l'amicizia l'ultima lettera dell'alfabeto, per l'amore è la prima.

— Paragonare l'infanzia alla vecchiaia, sarebbe lo stesso che paragonare la speranza e la delusione.

— La donna maritata è una schiava che bisogna saper collocare sul trono della famiglia.

— Una brigata senza donne è un anno senza primavera.

AFFRESCO

Insieme a Erode, il pallido Tetrarca,
la corte siede a l'agape sovrana;
le schiave greche ai lati del monarca
intuonan liete un tenero peana;

e Salomè, di mille gemme carca,
nuda come una tiria cortigiana
del gineceo regal la soglia varca,
agile il piede, in una danza strana.

Ed il Tetrarca guata inebbriato
quel corpo bello e quella bocca in fiore,
da una immensa libidine domato:

ei fa un cenno. E compar, pegno d'amore,
sovra il piatto d'argento cesellato,
la testa di Johanna, il percursore.

POMPY LITTA.

Dopo lunga invincibile malattia

Lorenzino Rea

figlio di Gio. Batta e Virginia nata Carussi, ieri mattina alle ore 11 $^{3}/_{4}$, esalava la sua innocente bell'anima al cielo, appena toccata questa terra, nell'età d'anni 3 e mesi 6 e mezzo.

I genitori ed i nonni inconsolabili ne dànno la presente luttuosa partecipazione, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 aprile 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 5 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo dalla via Giovanni d'Udine n. 2.

Telegrammi

Un nuovo grave incidente anglo-portoghese

Londra 20. Secondo dispacci giunti da Lorenzo Marques (Durban) in data d'oggi il vapore *Agnès* fu arrestato dalle autorità portoghesi di Bejra.

L'*Agnès* aveva a bordo la spedizione comandata da Sir John Willoughby diretta a Mashona. I portoghesi tirarono contro l'*Agnès* al momento dello sbarco. Willoughby ed i suoi compagni abbassarono la bandiera inglese issandosi quella portoghese. La spedizione ritorna ora a Natal. Il governatore portoghese dichiara che poichè la compagnia inglese ha violato il *modus vivendi*, i portoghesi fanno ora altrettanto.

Un meeting di centomila persone

Londra 20. Ieri a Bradford vi fu un meeting di centomila persone. Gli oratori trades-unionistes pronunziarono dei violenti discorsi. L'assemblea approvò all'unanimità delle risoluzioni con le quali protestasi contro l'azione dell'autorità che proibirono di tenere un meeting nelle principali piazze della città. Nessun disordine.

Per il primo maggio

Roma 20. Ieri i rappresentanti delle Associazioni socialistiche deliberarono una passeggiata il primo maggio.

Deliberarono di pubblicare un numero unico e di tenere alla sera varie conferenze.

Assisteva alla riunione il Cipriani.

Si pubblicò un manifesto di Società operaie femminili consigliando le compagne a far festa il primo maggio.

La prima firma è quella di una lavandaia.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 21 aprile 1891

La situazione mantiensi invariata, — pochi gli affari ed a prezzi costantemente dibattuti.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.70	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 11.75	—.—	»
Giallone	» 13.60	—.—	»
Gialloncino	» 14.—	—.—	»
Castagne da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 35.—	a —.—	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» 15 —	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	— —	»
Lupini	» 8.—	8.70	»
Sorgorosso	» 0.—	0.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al cento
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.—	Al quint.
	II »	»	3.60	3.80	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.10	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2.20	2.45
Carbone di legna	» 6.50	7.—	» 5.—	7.50
Erba spagna »	» 60.—	5.60	»	
Sem. erba medica »	» 60.—	100.—	»	
Sem. trifoglio »	» 65.—	100.—	»	
Sem. Altissima »	» 45 —	50.—	»	
Reghetta »	» 45.—	55.—	»	
Sem. Fieno »	» 20.—	30.—	»	

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 aprile

R. I. 1 gennaio	95 —	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	92.83	Francia a v.	101.10

Valute

Banconote Austriache da 219 1/8 a —|—

LONDRA 18 aprile

Inglese	96 1/16	Italiano	92 3/4

MILANO 20 aprile

Lanif. Rossi	1127.—	Soc. Veneta	62.—

BERLINO 20 aprile

Mobiliare	165.45	Lombarde	50 80
Austriache	110.20	R. Italiana	93 20

FIRENZE 20 aprile

Cambio Francia	101.22	Azioni F. M.	698.—
Rendita Ital.	95.10 1/2	» Mobil.	497.—

Particolari

PARIGI 20 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.62
Marchi 124.60.

VIENNA 20 aprile

Rendita Austriaca (carta) 92.45
Idem (arg.) 92.50
Idem (oro) 110.70
Londra 11.60 Nap. 9.22

MILANO 20 aprile

Rendita Italiana 95.— Serali 95.05
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.06 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.15 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.